

Intervento di Cinzia Maiolini
18 aprile 2019 - Cgil nazionale
Contrattazione e co-determinazione
Presentazione del manuale
“Contrattare l’innovazione digitale”

Buongiorno a tutte e tutti.

L’appuntamento odierno rappresenta una tappa importante del lavoro iniziato ormai quasi tre anni fa, che ha visto la Cgil costituire un Ufficio dedicato allo studio ed all’analisi dei temi attinenti l’innovazione digitale, l’Ufficio progetto lavoro 4.0

L’intuizione corretta e lungimirante che vi fosse la necessità di un focus specifico su temi che attraversano il nostro agire contrattuale a tutti i livelli e la nostra possibilità di incidere nel governo delle trasformazioni anche sociali che caratterizzano la quarta rivoluzione industriale, sia a livello paese che a livello Europa e mondo, si è tradotta in una proposta strategica elaborata e vissuta sia nella Conferenza di programma del Gennaio dello scorso anno sia nel Congresso.

Per poter governare l’innovazione e non gestirne semplicemente le ricadute la Cgil ha ritenuto necessario approntare ed affinare strumenti necessari a rendere il nostro ruolo di agente contrattuale più forte ed efficace.

Tra questi, per citarne alcuni:

- il Catalogo degli strumenti e dei servizi di valutazione industriale, che possono consentirci di effettuare indagini probabilistiche industriali, che esprimono opinioni motivate su operazioni di vendita, acquisizione fusione di società.

- L’Osservatorio delle aziende innovative, segnalate da categorie o CDL, che è affidato all’Ires Emilia Romagna come capofila e prevede un monitoraggio dell’evoluzione di un campione di un centinaio di aziende.

- la matrice dati e l’analisi territoriale della Fondazione di Vittorio, che restituisce tramite mappe l’analisi del territorio.

L’idea che sostiene il progetto strategico è sottesa da un’idea di comunità, cioè dalla necessità di agire in modo collaborativo tra noi e intrecciando relazioni significative con il “fuori di noi” per condividere buone pratiche, analizzare le trasformazioni in essere, costruire proposte di scenari possibili, ragionare e progettare un’idea di formazione continua che guarda al paese ma riguarda noi stessi.

Nella contrapposizione sociologica tra il concetto di comunità ed il concetto di rete noi abbiamo optato per una rete di comunità.

Lo strumento Idea diffusa, di cui vi parlerà compiutamente la compagna Chiara Mancini, sposa ed interpreta correttamente questa scelta.

I nostri organismi rappresentano la declinazione della trasversalità dei temi che stiamo affrontando, che richiedono un esercizio di intelligenze e competenze collettive.

Molti di voi fanno parte del coordinamento delle politiche industriali o del coordinamento nazionale della formazione sindacale, quanto mai necessaria in questa delicata fase di trasformazione paradigmatica della società.

E la nostra attività si avvale delle competenze dei componenti la Consulta industriale e del Comitato scientifico di valutazione industriale:

- la prima una comunità appunto, composta da ricercatori, studiosi, docenti, manager aziendali, sindacalisti, che provengono da territori o categorie, che promuovono ed agiscono il confronto sulle tematiche di trasformazione e sviluppo.

- il secondo che si occupa della valutazione industriale di singole aziende ma anche di contesti.

Una delle attività più recenti, svolta sinergicamente con la FDV, riguarda ad esempio l'analisi industriale, ma anche sociale e territoriale, di alcune aree di crisi industriale complessa.

Noi siamo consapevoli che l'innovazione digitale è un processo in itinere, non ancora compiuto, ma siamo parimenti consapevoli che il veloce salto tecnologico che riguarda la nostra epoca ha già pervaso ambiti sociali, modalità di consumo, forme di partecipazione e le modalità in cui si svolge la propria attività lavorativa.

Partendo da un approccio nè catastrofista nè entusiasta, la CGIL ha però molto chiaro come sia questo il tempo di agire rispetto alle politiche del governo ed alle sue scelte strategiche per supportare le aziende a compiere o completare il necessario salto tecnologico, garantendo però un ruolo centrale al lavoro ed alla rappresentanza degli interessi del lavoro e delle lavoratrici e lavoratori.

In questo senso pensiamo che vi possano essere convergenze di vedute e, perchè no, di progettazione tra sindacato e rappresentanze delle controparti datoriali.

L'innovazione deve essere governata partendo dai bisogni delle persone, del territorio, dei lavoratori, interpretandone ed influenzandone implementazioni che consentano di disegnare una società meno diseguale. Senza governo di questi processi siamo certi che il livello di polarizzazione della società aumenterà enormemente producendo ineguaglianze insanabili; e per governarli è necessario introdurre il principio della codeterminazione: codeterminazione di linee strategiche di sviluppo, di politiche riorganizzative, di piani formativi ed educativi.

Questa è la sfida che la Cgil ha deciso fattivamente di affrontare e questo Manuale, che oggi presentiamo, è uno degli strumenti che abbiamo ritenuto necessari per agevolare il lavoro di tutti noi.

I Curatori lo illustreranno, nella sua ragion d'essere e nella sua compiutezza, ma mi fa piacere condividere con tutti voi la soddisfazione per il veder compiuto un lavoro collettivo, figlio di confronti mai banali, di indagini sul campo, di messa a sistema di quel progetto che ha l'ambizione di affrontare le sfide dell'innovazione per costruire scenari in cui tornino centrali la dignità del lavoro, l'importanza della creatività e dell'intelligenza umana, l'ecocompatibilità dello sviluppo industriale, la ricostruzione di una coesione sociale che ci veda tutte e tutti parte di una comunità giusta e solidale.